
IL *SUS SCROFA* L. COME OFFERTA FUNEBRE : LA SUA DISTRIBUZIONE NELLE TOMBE DELLA NECROPOLI ROMANA DEL "CANTONE" A COLLELONGO (L'AQUILA, ABRUZZO, ITALIA)

Claudio SORRENTINO *

Résumé

L'auteur examine l'abondant matériel ostéologique animal trouvé dans les fouilles de la nécropole de Cantone, à Collelongo (L'Aquila, Italie) : il s'agit d'un complexe assez homogène de 29 tombes, comportant un matériel funéraire associé daté de la fin du I^{er} siècle av. J.-C. à la seconde moitié du I^{er} siècle ap. J.-C. La détermination des espèces a permis de constater que la presque totalité des vestiges sont ceux d'animaux domestiques, utilisés en tant qu'"offrandes funéraires". On peut mettre en évidence que le Coq domestique, *Gallus gallus* L., occupe une place importante, à tel point qu'on peut émettre l'hypothèse que cette espèce était une "offrande votive" plutôt qu'un met funéraire. Mais c'est l'examen des restes de suinés qui apporte les résultats les plus importants. Le Porc, *Sus scrofa* L., est l'animal qui a été utilisé préférentiellement, tant dans l'alimentation que dans les rites funéraires de cette nécropole. De l'étude de ces vestiges, on peut clairement mettre en évidence les critères particuliers de choix et d'utilisation des différentes parties anatomiques : les restes les plus nombreux, et la pièce de viande la plus utilisée se sont révélés être ceux du membre antérieur, plus particulièrement ceux de la "palette".

Le ricerche archeologiche nel Comune di Collelongo (Bacino del Fucino, l'Aquila) sono cominciate nel 1969 a cura dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Pisa : ulteriori campagne di scavo sono state effettuate nel biennio 1970/71, nel 1975, nel triennio 1980/82; le ricerche sono ricominciate nel 1985 e sono tuttora in corso (LETTA, 1975, 1976; SEVERINI, 1988) (fig. 1).

La Valle di Amplero, laterale alla lunga valle di Collelongo, è una piccola conca a carattere di dolina, con fondo pianeggiante, situata ad una altitudine di 830 m.s.m. : verso N/NW essa è chiusa dal Colle della "Giostra", piccola altura boscosa, sulla cui sommità sono state scavate la cinta muraria, una zona di "quartiere di abitazione" ed un "area sacra", pertinenti all'abitato antico, che si colloca cronologicamente dal III sec.a.c. fino alla fine del II sec.d.C.

L'area della Necropoli si estende lungo i fianchi della valletta del "Cantone", che risale dalla Valle di Amplero in direzione NE-SW : le tombe conosciute sono circa una sessantina, ma la maggior parte di esse era stata già violata da tempi remoti o scavata in tempi recenti dai clandestini; le 29 tombe, oggetto della ricerca, sono state scavate nei periodi 1969/71 e nel 1975.

La loro disposizione generale è illustrata nella fig.2 : le tombe hanno un orientamento uguale, sempre N/S, con l'ingresso rivolto verso N; esse dovevano essere probabilmente collegate sul loro fronte da un muretto in "opus incertum" (di cui restano alcuni tratti ancora visibili) intramezzato dalle grandi Stele sepolcrali.

Queste "Stele-porta" non avevano solo una funzione di chiusura effettiva del loculo, ma più spesso assolvevano, con iscrizioni o senza, ad importanti funzioni religiose, decorative e onomastiche.

La tipologia architettonica delle tombe si schematizza in cinque tipi :

Tipo A : tomba a cassa di blocchi con copertura a lastroni;

Tipo B : tomba a loculo con copertura a lastroni;

Tipo C : tomba a loculo con copertura a volta;

Tipo D : tomba a camera;

Tipo E : tomba a fossa scavata nella roccia (Tab. 1).

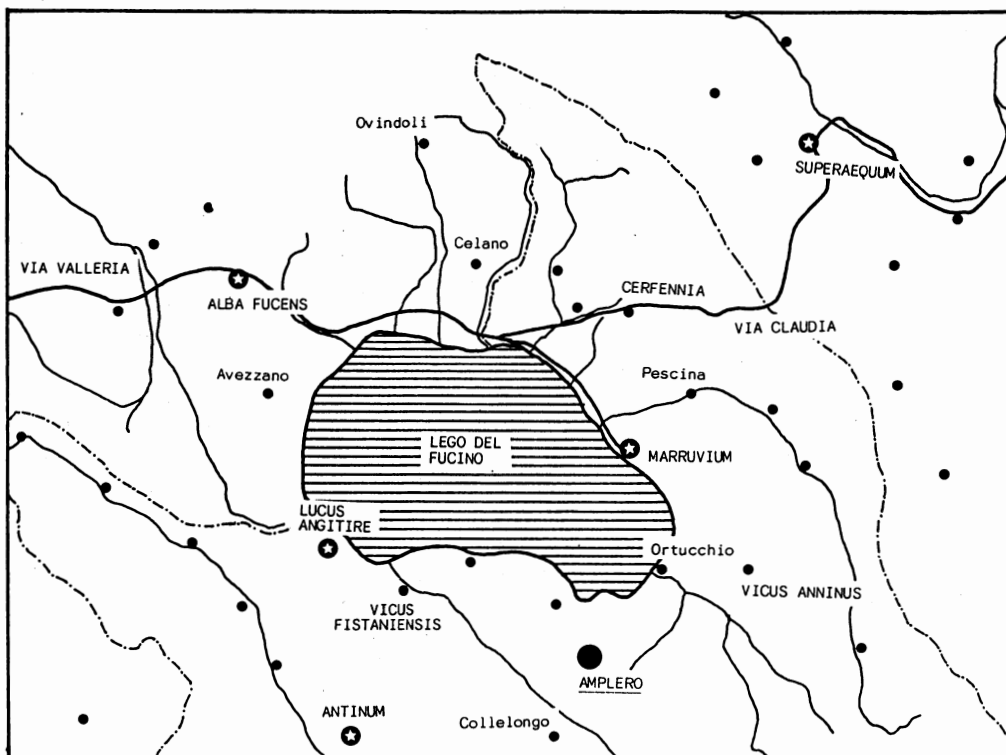


Figura 1
L'ambiente geografico antico.

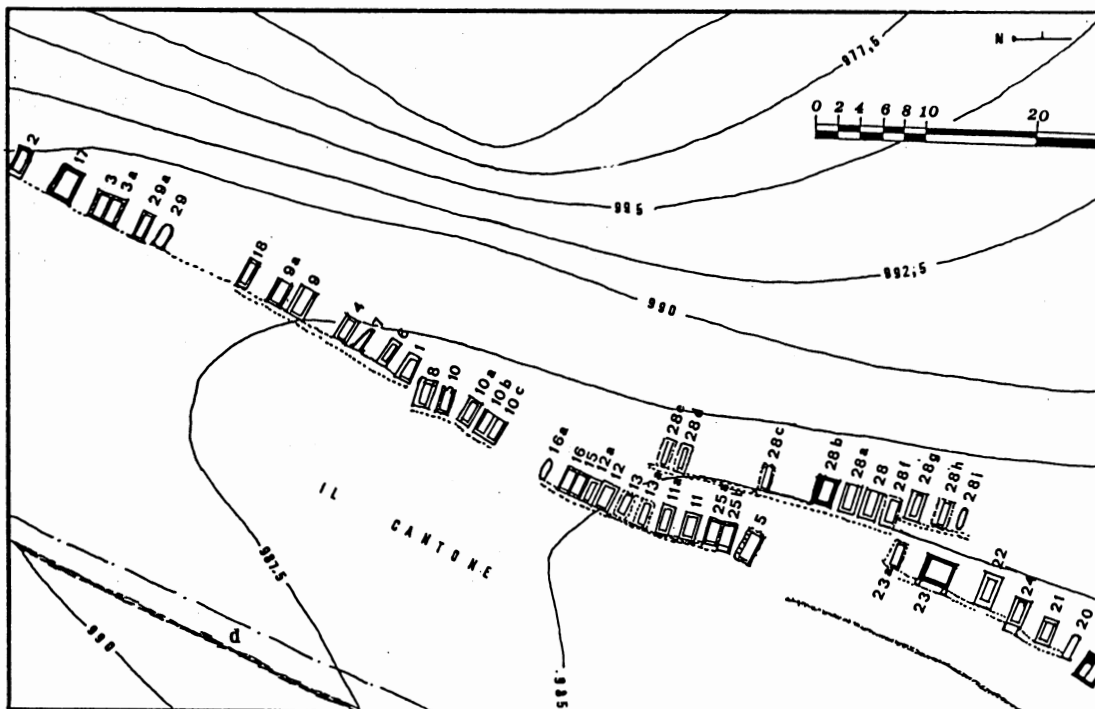


Figura 2
La pianta della necropoli.

Per quanto riguarda la distribuzione ed il numero e il sesso degli inumati, risultano esserci 22 sepolture singole e 7 plurime, con un massimo di 5 individui nello stesso loculo; il totale degli inumati a sommas fa 47 individui, 23 di sesso maschile, 22 di sesso femminile e 2 bambini (Tab. 1) (MALLEGNI, 1976; BORGOGNINI-TARLI, 1977; SEVERINI, 1988). Nelle tombe era sempre presente un corredo funebre, spesso modesto, ed un pasto/offerta multiplo, deposto accanto all'inumato direttamente sul terreno: in alcuni casi si sono trovati i reperti faunistici depositati entro un vaso, come alcuni reperti di *Sus scrofa* L. nella Tomba 1 (T.1 brocch.) e quelli di pesce.

Ma le 29 tombe si presentano in queste condizioni: 10 intatte, 15 sconvolte, 5 violate: le note, che accompagnano le singole tombe nella Tabella 1, illustrano il loro stato e spiegano come mai, in molte di esse, i reperti ossei faunistici siano così pochi o pressoché inesistenti. Lo studio dei numerosi oggetti del corredo funerario, integrato da quello delle diverse tecniche murarie utilizzate, ha permesso di collocare il periodo di utilizzo di questo gruppo di sepolture in un periodo ben delimitato, compreso tra gli ultimi decenni del I sec.a.C. e la prima metà del I sec.D.C. (LETTA, 1975, 1976; SEVERINI, 1988).

Per quanto riguarda il materiale osteologico, sono stati recuperati complessivamente 3153 reperti ossei faunistici, che sono risultati nella loro quasi totalità appartenere ad animali domestici, utilizzati quale pasto/offerta funebre; una parte di essi sono però costituiti da schegge e da frammenti non determinabili mentre 656 appartengono a resti di microfauna, ad anfibi infiltratisi e (caso della T.14) a resti di animali selvatici che hanno utilizzato la tomba stessa come tana da tempo immemorabile.

Caso particolare è la T.17, che era sconvolta per circa i 3/4 della sua area: quanto si è potuto recuperare, proviene da un piccolissimo lembo a ridosso del muro di fondo, protetto anche da un resto di volta (SORRENTINO, 1976; determinazione delle specie e delle età: BARONE, 1974; SILVER, 1971).

La tabella 1 illustra la distribuzione del materiale osteologico nelle singole tombe e la loro tipologia; la Tabella 2 riporta la ripartizione delle specie animali domestiche. L'esame della tab. 2 evidenzia molto bene come il *Sus scrofa* L. e il *Gallus gallus* L., sia numericamente come reperti sia quantitativamente come numero di individui, siano gli animali più importanti e più utilizzati nelle deposizioni funerarie della Necropoli. I capro-ovini sono relativamente scarsi e discorso a parte sono i pesci, in quanto essi non possono essere valutati appieno quantitativamente, perché non sempre è stato possibile individuare e recuperare i loro reperti nel materiale di scavo. La loro presenza sembra tuttavia essere legata probabilmente a quella delle "olle" nelle tombe: spesso questi vasi o sono stati asportati dai clandestini o trovati rotti con il contenuto disperso.

LE SPECIE ANIMALI

Il gruppo dei capro-ovini è dato da 14 esemplari, che presentano una tipologia e una distribuzione dei reperti ossei e delle classi di età molto composite. Si passa dalla presenza di un unico reperto osseo (omero T.15, T.25B; II° falange T.3; dente incisivo T.16) a quella dell'intero scheletro dell'animale (T.11, con età tra i 3/9 mesi; T.21, età compresa tra i 18/20 mesi), mentre per le età si va da un esemplare di pochi giorni (T.16) ad uno adulto con età di circa 30 mesi (T.28). La Tomba 14 fa caso a sé: in essa sono stati deposti solo due crani isolati (animali sui 3 mesi), probabilmente "agnellini".

Per il gruppo del *Gallus gallus* L., costituito da 35 esemplari, si è potuto stabilire con certezza il sesso unicamente per sei animali, 4 maschi (T.6, T.8, T.19, T.26) e 2 femmine (T.2, T.9), in quanto solo in queste si sono conservati intatti i metatarsali, con ancora (per i maschi) il grosso sperone. Caso del tutto particolare è la presenza nella Tomba 17 del *Bos taurus* L., (una "offerta ricca", in quanto sia la posizione dell'abitato sia l'economia desunta dalla composizione dei corredi indicano una situazione generale poco sviluppata a carattere prevalentemente pastorale). Esso costituisce infatti un "unicum" nel suo genere in tutto il complesso delle tombe; l'animale è rappresentato solo dalle ossa dell'arto anteriore sinistro (dalla scapola al radio, in connessione anatomica) ed ha un'età valutata oltre i 20 mesi.

Il *Sus scrofa* L. è rappresentato da 50 esemplari: l'esame della ripartizione tipologica dei reperti scheletrici nelle 24 tombe, ove è stato trovato, ha evidenziato una particolare cura e un criterio di scelta ben preciso nella distribuzione e nella utilizzazione delle varie parti anatomiche. I reperti ossei si suddividono infatti in cinque gruppi ben distinti e separati tra di loro, illustrati nella figura 3. Il suo esame mette bene in evidenza questi criteri di scelta preferenziale: infatti ben il 66% degli esemplari utilizzati è dato unicamente dai reperti del solo arto anteriore (destro o sinistro che sia), mentre c'è molta più casualità e dispersione nell'utilizzo delle altre parti anatomiche. L'esame dei singoli gruppi viene corredato con lo schema della distribuzione per classi di età, tomba per tomba (fig.4 - A, B, C, D, E).

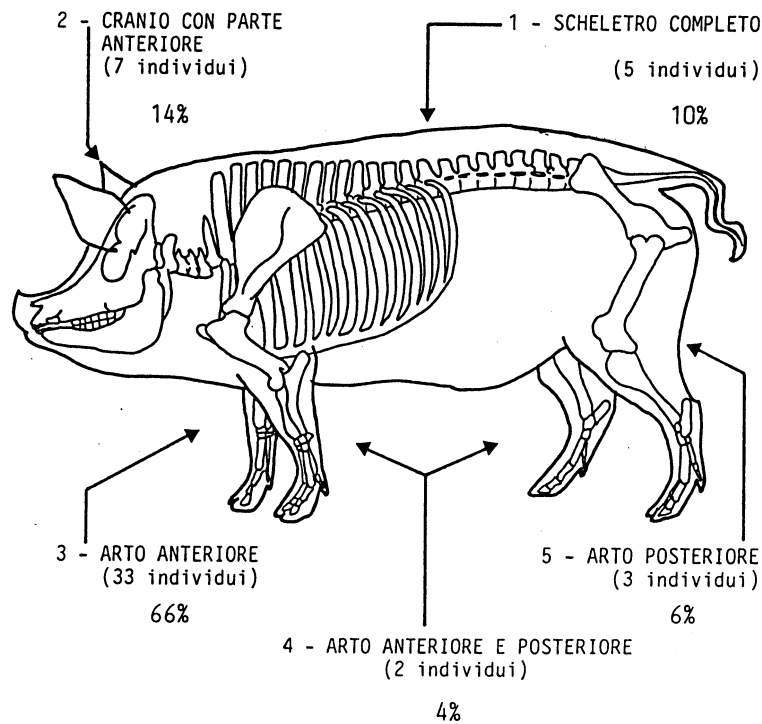


Figura 3
La distribuzione dello scheletro.

Gruppo 1 (fig. 4 A) : è dato dalla presenza di tutto o quasi tutto lo scheletro; risulta omogeneo; per quanto riguarda le età, formato come è da animali giovanissimi, con età comprese tra i 2 e i 3 mesi.

Gruppo 2 (fig. 4 B) : è formato dai reperti della parte anteriore del corpo, comprendente il cranio unito all'arto anteriore (destro e sinistro, conservato fino alla articolazione carpale). Per le età, è composito : si va da un esemplare di circa 1 mese ad uno adulto con età valutata sui 36 mesi.

Gruppo 3 (fig. 4 C) : i reperti sono costituiti esclusivamente dalle ossa dell'arto anteriore, la "spalla" : ci sono 18 parti destre e 15 sinistre. La distribuzione delle età è molto varia con un arco temporale molto ampio, che va da esemplari con età sui 2 mesi fino a quelli adulti con età sui 36 mesi : esso presenta anche due andamenti più marcati, uno tra i 12 e i 12/24 mesi, l'altro più consistente tra i 24/36 e i 36 mesi.

Gruppo 4 (fig. 4 D) : è dato dalla presenza contemporanea delle ossa sia dell'arto anteriore che di quello posteriore.

Gruppo 5 (fig. 4 E) : è formato esclusivamente dalle ossa del solo arto posteriore, compresa parte dell'articolazione tarsale. Le età sono varie e vanno dai 12/18 mesi ai 36 mesi.

Per concludere questa ricerca sul *Sus scrofa* L., si esamina anche il quadro generale della distribuzione delle classi di età (fig. 5) : esso mette in evidenza come, pur esistendo alcune scelerate volute e delle preferenze nell'utilizzare gli animali, queste hanno una variabilità minore ed una importanza ridotta rispetto ai criteri di scelta delle parti anatomiche. Non c'è infatti una netta predominanza di un gruppo rispetto agli altri : gli esemplari adulti sono sì più numerosi ma arrivano solo al 30 % o al massimo al 44 % del totale, (gruppi IV+V), ma anche gli animali molto giovani, i "porcellini da latte", hanno una buona percentuale di presenza.

CONCLUSIONI

Si può affermare che gli animali domestici hanno un ruolo molto importante nei riti funerari, nei quali vengono utilizzati a diverso titolo : l'"offerta" di animali interi o di alcune parti scelte è la più diffusa e la più significativa.

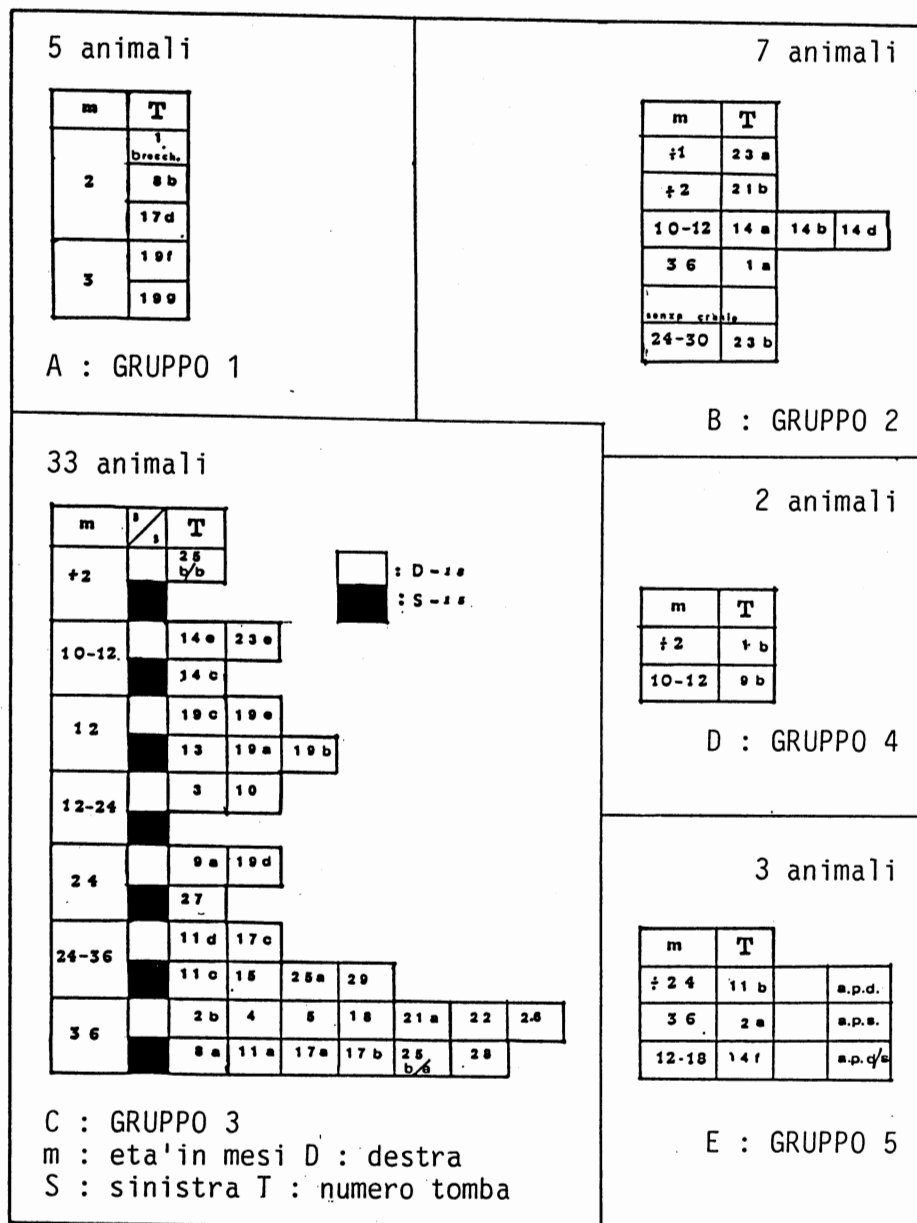


Figura 4
La distribuzione dei gruppi.

Nel caso della Necropoli del "Cantone", si è avuta la possibilità di esaminare e studiare un insieme abbastanza omogeneo e raggruppato di tombe con i relativi corredi funerari. L'esame dei reperti ossei animali ha permesso di stabilire che la maggior parte delle offerte è composta dai reperti di più specie (suini, capro-ovini, galli e pesci), mentre sono pochissimi i casi che hanno dato la presenza di un'unica specie o di un solo animale. Inoltre si è visto che tutti i reperti non presentano tracce di fuoco e, per la maggior parte dei casi, si è potuta avere una sicura connessione anatomica. L'esame della ripartizione delle specie animali e della distribuzione dei reperti ossei del *Sus scrofa* L. ha portato in evidenza questi risultati :

- Il gallo ha un posto preminente nelle deposizioni della Necropoli, anche se probabilmente il suo ruolo potrebbe essere più da simbologia religiosa, quale ad esempio "offerta ad Esculapio", che da pasto funebre vero e proprio.

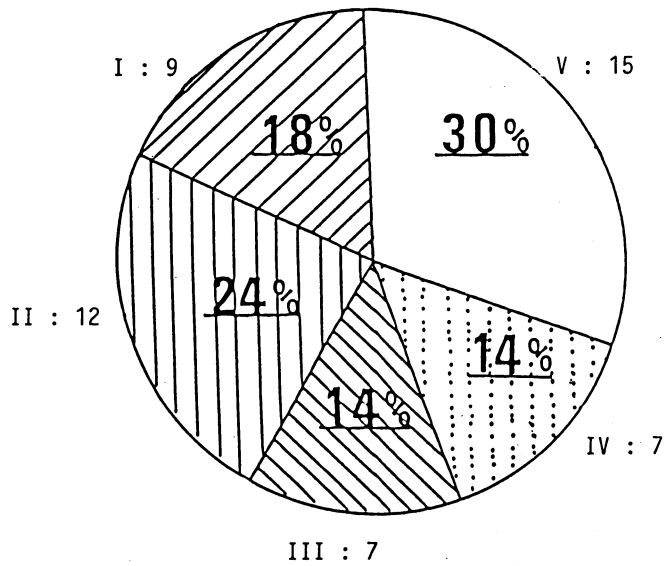
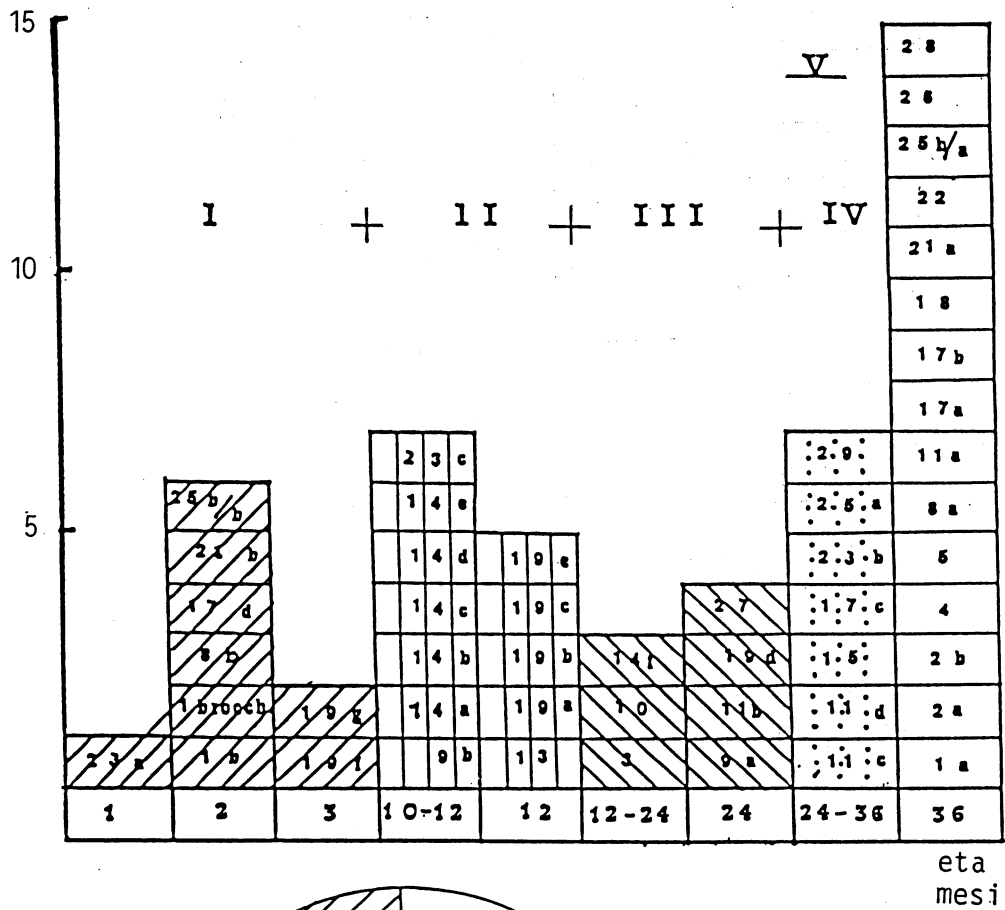


Figura 5
Grafici delle eta.

I reperti				Tipologia	
Tombe:	totale:	no.deter:	deter:	condizione	Tipo:M/F
1	97	4	93	intatta, singola	B : M
2	75	33	42	violata, crollata, plurima	B : M/F
3	12	9	3	intatta, crollata, singola	C : M
4	32	16	16	sconvolta, singola	D : M
5	6	3	3	intatta, singola	A : M
6	70	-	70	violata, singola	B : M
7	30	-	30	intatta, singola	B : F
8	55	-	55	violata, singola	B : M
9	75	2	73	violata, singola	B : M
10	15	10	5	crollata, sconvolta, singola	C : M
11	115	30	85	crollata, sconvolat, plurima	B : M/F
12	-	-	-	sconvolta, singola	B : F
13	23	3	20	sconvolta, singola	B : F
14	1492	540	952	sconvolta, plurima	D : M/F
15	9	1	8	sconvolta, singola	C : M
16	18	7	11	quasi integra, singola	C : F
17	102	6	96	sconvolta, singola	D : F
18	6	-	6	violata, sconvolta, singola	B : M
19	412	200	212	sconvolta, plurima	D : M/F
20	-	-	-	totalmente sconvolta, plurima	B : M/F
21	209	42	167	sconvolta, singola	B : M
22	13	-	13	sconvolta, singola	B : F
23	24	-	24	sconvolta, plurima	D : M/F
24	7	-	7	intatta, singola	B : F
25A	27	-	27	sconvolta, singola	C : F
25B	13	-	13	intatta, singola	C : M
26	9	-	9	intatta, singola	B : F
27	9	-	9	sconvolta, plurima	D : M/F
28	160	-	160	intatta, singola	B : F
29	54	-	54	intatta, singola	E : F

Tabella 1

Le tombe : distribuzione dei reperti e tipologia. M : deposizione maschile; F : femminile.

Tombe	Sus scrofa L.		Bos taurus L.		Ovis/ Capra		Gallus gallus		Pisces
	n	nl	n	nl	n	nl	n	nl	
1	26	3	-	-	-	-	35	2	8
2	15	2	-	-	9	1	18	1	-
3	1	1	-	-	1	1	1	1	-
4	6	1	-	-	-	-	10	1	-
5	3	1	-	-	-	-	-	-	-
6	-	-	-	-	10	1	60	1	-
7	-	-	-	-	30	1	-	-	-
8	15	2	-	-	-	-	40	2	-
9	8	2	-	-	-	-	19	1	46
10	4	1	-	-	-	-	1	1	-
11	29	4	-	-	18	1	38	3	-
13	8	1	-	-	3	1	9	1	-
14	158	6	-	-	28	2	52	6	104
15	3	1	-	-	1	1	4	1	-
16	-	-	-	-	1	1	-	-	-
17	91	4	5	1	-	-	-	-	-
18	3	1	-	-	-	-	3	1	-
19	134	7	-	-	-	-	78	3	-
21	8	2	-	-	152	1	7	1	-
22	7	1	-	-	-	-	6	1	-
23	10	3	-	-	-	-	6	1	-
24	-	-	-	-	-	-	7	1	-
25A	4	1	-	-	7	1	12	1	-
25B	4	2	-	-	1	1	8	1	-
26	1	1	-	-	-	-	8	1	-
27	1	1	-	-	-	-	8	1	-
28	6	1	-	-	7	1	47	1	100
29	6	1	-	-	-	-	30	1	18
TOTALE	551	50	5	1	268	14	507	35	276

Tabella 2

La ripartizione delle specie animali. n : numero dei reperti; nl : n. individui.

- I suini occupano il posto più rilevante ed importante nell'economia generale di queste deposizioni e nel rito funerario di questa Necropoli. Nella scelta della parti anatomiche, si è avuta la scoperta più eclatante; è il solo arto anteriore, la cosiddetta "spalla", la parte anatomica più utilizzata e preferita, il che si può anche considerare sotto un certo profilo economico, in quanto si tratta del cosiddetto "pezzo magro". Nel criterio di scelta per età, gli animali utilizzati non presentano significative differenze o preferenze di uso.

Nel concludere questa ricerca, ricordando come i suini erano animali molto diffusi ed amati nel mondo romano, mi piace ricordare questa citazione di Cicereone "una tomba non era tale se non dopo il sacrificio della scrofa" (1).

* Dipartimento di Scienze Archeologiche, Università di Pisa, via S.Maria n.53, I-56100 Pisa.

NOTA

1 - CICERONE M.T., *De legibus*, II 22 (57) : "Vere, nam siti dicuntur ii, qui conditi sunt. Nec tamen eorum ante sepulchrum est, quam iusta facta et porcus caesus est."

BIBLIOGRAFIA

BARONE R. (1974) : *Anatomia comparata dei mammiferi domestici*, vol. I "Osteologia". Edagricole edit., Bologna.

BORGOGNINI-TARLI S. ed AA. (1977) : Studio antropologico di un gruppo di scheletri di età romana (Ia.C./I d.c) rinvenuti nella necropoli di Collelongo (L'Aquila, Abruzzo). *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem.*, serie B, vol. 84 : 193-226, ff.6, tabb.10, Pisa.

LETTA C. (1975) : Scavi nella zona di Amplero (Collelongo). Relazione preliminare 1969-71. *Studi classici ed orientali* : 50-67, Pisa.

LETTA C. (1976) : Scavi nella zona di Amplero (Collelongo). Relazione preliminare 1975. *Studi classici ed orientali* : 120-147, Pisa.

MALLEGNI F. (1976) : Breve relazione antropologica sugli inumati delle tombe 27-29 di Collelongo. *Studi classici ed orientali* : 141-142, Pisa.

SEVERINI F. (1988) : *La Necropoli romana del "Cantone" (Collelongo, Ortucchio, L'Aquila) : tipologia delle strutture tombali e indagini paleonutrizionali sui resti scheletrici umani*. Tesi di Laurea, Università di Pisa.

SILVER I.A. (1971) : The Ageing of Domestic Animals, in : BROTHWELL D. & HIGGS E., *Science in Archaeology*, Thames & Hudson edit., London, p. 283-302.

SORRENTINO C. (1976) : Nota preliminare sulla fauna della Necropoli del "Cantone". *Studi classici ed orientali* : 143-147, Pisa.